

IL SANTUARIO DIOCESANO DI MARIA SANTISSIMA SCALA DEL PARADISO

Il nome è uno di quei titoli nei quali la fede e la pietà cristiana amano vedere la Madonna, raffigurata nella scala vista da Giacobbe (Genesi 28,12). Infatti per mezzo di Lei mistica scala “il Verbo discese dal cielo e s’incarnò” e per mezzo di Lei noi saliamo fino alle altezze dell’incontro con Dio.

Partendo da Noto verso Palazzolo Acreide, quasi 12 km dopo la borgata di san Corrado fuori le mura c’è un’indicazione che invita a deviare per una sosta e ricarica dello spirito: «Da qui al Santuario di Maria Ss. Scala del Paradiso». Ci si avvia così per la “via sacra” affiancata dalle edicole dei misteri del rosario fino al ponticello sulla convergenza di due valli: sul clivo della collina assoluta appare ampio e maestoso un complesso edilizio, cioè una chiesa dalle linee dell’arte settecentesca e un grande fabbricato che ha la forma di bianco quadrilatero aperto. La chiesa è il Santuario diocesano dove si venera la taumaturgica Immagine di Maria Santissima Scala del Paradiso con l’adiacente antico convento, oggi Casa di accoglienza in ristrutturazione. Per due rampe di scale si accede ai due edifici.

La storia di questo Santuario Mariano diocesano può considerarsi una sintesi della bimillenaria tradizione in Val di Noto, dove la Madonna si è mostrata annunciatrice di Cristo nel segno dell’unione e della comunione. Come un fioretto mariano si tramanda la storia della prodigiosa Immagine dipinta su calcarea rupe fra massi sporgenti al cosiddetto “passo del bove”, in contrada Scala, lungo la regia trazzera Noto-Avola. La Vergine dal volto sorridente e soavemente estatico è rivestita da un panneggiamento alla greca; ritta in piedi, attorniata da cinque testine d’angeli, tiene nel braccio sinistro Gesù Bambino dai riccioli d’oro, mentre al suo fianco destro si vede la simbolica scala che tocca il cielo in uno sfondo di colline verdeggianti e fiorite.

Documento importante sulle origini dell’Immagine è il «Processo informativo della Curia vicariale di Noto per delegazione di quella vescovile di Siracusa su le origini della Immagine della nostra Madonna della Scala. Noto, 2 dicembre 1756 e seguenti», processo *testium ad informandum* ad istanza dei Carmelitani della Scala. Secondo questo interessante documento, fondato sulla tradizione universalmente tenuta dal popolo netino, l’origine dell’Immagine può essere assegnata probabilmente alla seconda metà del secolo XVI, dopo cioè che i Cappuccini lasciarono quel sito, detto “del passo del bove” e si trasferirono nell’antica città. Un ignoto pittore aveva tracciato sulla parete rocciosa quelle celestiali sembianze della Vergine. Presto la devozione verso l’affresco mariano raggiunse vasta popolarità; i cittadini dell’antica Noto avrebbero voluto distaccare l’affresco dalla rupe e trasportarla dentro le mura, ma prevalse l’opinione di erigere sul posto un oratorio-santuario dalle pareti ricoperte di ex-voti e dove ardevano continuamente lampade votive.

Il terremoto dell’11 gennaio 1693 rase al suo l’antica Noto e fece crollare l’oratorio mariano, ma l’Immagine rimase intatta. Nel 1708, il 15 aprile, sette giovani (quattro sacerdoti e tre laici) ottennero dal Senato netino la cessione dell’oratorio e della collina adiacente allo scopo di edificarvi un eremo e traslare l’Immagine mariana nella nuova chiesa che fu benedetta il 20 marzo del 1709. Nel 1712 il Vescovo di Siracusa nominò superiore dell’eremo della Scala il ven. fra Girolamo Terzo (1683-1758), allora eremita a San Corrado di fuori, il quale, per far staccare l’Immagine mariana chiamò il mastro Stefano Sofia perché la trasferisse nella chiesa dell’eremo su un barroccio trainato da indomiti buoi, offerti dal fattore Domenico Migliore.

Tra le prime grazie di questa Madonna è da segnalare la guarigione di un ragazzo di Palazzolo Acreide “nato senza moto né vigore in tutte le articolazioni del corpo”. Intanto, la Beata Vergine intronizzata sul colle della Scala diviene segno privilegiato di rinnovamento socio-ecclesiale che nella Sicilia orientale lo Spirito di Dio ha ispirato in questi tre

secoli. L'attuale Santuario mariano venne portato a termine nel 1717 e in pochi anni l'adiacente eremo fu ingrandito: sono dodici le celle in due corridoi. Comunque, se all'origine tanto si deve a fra Girolamo, è bene ricordare che è stato il carmelitano ispicese ven. P. Salvatore Statella (1678-1728) a collaborarlo, coinvolgendo il Santuario nella più vasta realtà ecclesiale siciliana di rinnovamento programmato dalla stesso Statella, autore della Riforma Carmelitana Siracusana. Papa Benedetto XIV col decreto *Praeclara Instituta* (31 gennaio 1741) autorizzò la cessione della Scala ai Carmelitani della Riforma statelliana; col breve *Ad regularis disciplinae observantiam* (27 luglio 1742) eresse il Santuario in «Provincia carmelitana riformata di S. Maria Scala del Paradiso»; col decreto *Humillimis precibus* (14 aprile 1753) proclamò la Madonna della Scala Patrona e Titolare dell'omonima Provincia carmelitana riformata. Le immagini della Madonna Scala del Paradiso che il ven. Girolamo fece distribuire nelle famiglie e tra i pellegrini alimentarono nel popolo la fede e la religiosità cattolica.

Eretta la diocesi di Noto il 15 maggio 1844, il cammino della Vergine Madre è divenuto anche il cammino della chiesa locale nella storia del suo Santuario diocesano. I Vescovi che si sono succeduti nel servizio pastorale hanno implorato la protezione della Madonna Scala del Paradiso "Madre, Protettrice e Patrona della diocesi di Noto". Il siracusano S. Giuseppe Innografo (816-886) aveva cantato "Maria Scala nostra stabile e immobile". Davvero, provvidenzialmente stabile e immobile nel tempo è rimasto il culto mariano al Santuario netino della Scala, nonostante il travagliato periodo di illusioni e di speranze che va dal 1866, anno della legge eversiva che causò l'allontanamento dei Carmelitani dalla Scala, al 1928, anno dell'erezione del Santuario a Parrocchia. In particolare, il Vescovo Giovanni Blandini (1875-1913) intuì l'importanza pastorale strategica del Santuario: vi convogliò numerosi pellegrinaggi, egli stesso periodicamente vi amministrò i sacramenti del presbiterato e della cresima e nel 1882 ottenne da Leone XIII l'indulgenza plenaria da lucrarsi pellegrinando al Santuario l'8 settembre, (allora) festa della Madonna Scala del Paradiso. Nel 1894 ottenne inoltre che la Congregazione dei Salvatoriani, dal 3 ottobre, vi gestisse un Collegio Mariano molto frequentato che assicurò l'assistenza religiosa anche alla gente delle vicine contrade. La prima guerra mondiale, però, costringe quei religiosi ad andar via perché di nazionalità tedesca, e il Santuario rischiò l'abbandono e lo squallore.

Era ormai evidente che toccava alla diocesi di Noto risolvere e gestire il problema del Santuario. Per questo il Vescovo Giuseppe Vizzini (1914-35) indisse preghiere subito dopo la guerra, il 14 novembre 1919 ottenne dalla Santa Sede l'indulto dell'ufficio divino e il 3 agosto quello della Messa. Nell'agosto del 1927 iniziarono i lavori di restauro e ampliamento dei locali conventuali e per facilitare l'accesso al Santuario; il 22 settembre 1937 la diocesi acquistò il convento e le terre intorno grazie al lascito del carmelitano netino P. Silvestro Iacono Raeli. Il 30 luglio 1931 il Capitolo Vaticano decretò l'incoronazione della prodigiosa Immagine. Il Vescovo Angelo Calabretta (1936-70) dal 1938 volle alla Scala gli esercizi spirituali del suo clero. Nonostante gli infausti anni di guerra, con l'obolo generoso della diocesi, l'8 settembre 1943 egli consacrò il Santuario artisticamente decorato.

Apoteosi della Vergine tra i suoi figli in diocesi sono state le varie, pastoralmente fruttuose, "Peregrinatio Mariae" (1948, 1954, 1984, 2003) con la statua lignea raffigurante la Madonna Scala del Paradiso (ditta Stuflessen, Ortisei 1947). Il 14 settembre 1956, l'indomani del Congresso Eucaristico nazionale a Catania, Mons. Calabretta inaugurò all'isola di Portopalo, estremo lembo sud d'Italia, una colossale statua in bronzo della Madonna (scultore Mario Ferretti, Firenze) su stele di 25 metri.

Paolo VI con Breve *Scandere caelum datur* del 23 novembre 1963 proclamò Maria Ss. Scala del Paradiso «Patrona principale della diocesi di Noto».

Il Vescovo Salvatore Nicolosi (1970-98) aprì la Scala alle iniziative di catechesi vocazionale, di volontariato e ai gruppi e movimenti ecclesiali; nel 1982 ha opportunamente adattato l'annesso monumentale plesso a Casa di accoglienza per esercizi spirituali e per incontri di preghiera e di studio. In quello stesso anno ebbe inizio il Pellegrinaggio diocesano di fine maggio, a chiusura del mese mariano, pellegrinaggio che vede crescere ogni anno la partecipazione entusiasta di diverse migliaia di fedeli. Ispiratrice del Secondo Sinodo diocesano (1995-96), Maria Ss. Scala del Paradiso guida la Chiesa di Noto "in cammino alla scoperta di Gesù lungo le nostre strade verso il Giubileo del 2000".

Il Vescovo Giuseppe Malandrino (1998-2007), a seguito del dissesto causato dal sisma del dicembre 1990, negli anni del suo episcopato ha affrontato e risolto i problemi legati allo stato manutentivo e strutturale del Santuario diocesano e del plesso della Scala.

Anche il 10° Vescovo di Noto, Mons. Mariano Crociata, eletto il 16 luglio 2007, entrato in Cattedrale e consacrato Vescovo il 6 ottobre seguente, ha concluso così il suo primo saluto pastorale: «Affido a Maria Santissima l'inizio e lo svolgimento del mio ministero. La sua presenza ha accompagnato questo tempo, tra la memoria della Madonna del Carmelo e della Madonna del Rosario, e da qui in avanti continuerà a sostenere il nostro cammino scandito dall'invocazione di lei con il dolce titolo di Maria Ss. Scala del Paradiso, accompagnandola con l'invocazione al nostro patrono San Corrado».